

JUVENTUS PRIMATO E RECORD NEGATIVO

Il bicchiere bianconero Mezzo pieno: è in testa con l'Udinese. Mezzo vuoto: a Verona un'occasione sprecata. Guida col punteggio più basso di sempre

MASSIMO DE MARZI

VERONA

Dopo sei giornate la Juve resta in vetta assieme all'Udinese ma torna da Verona con uno 0-0 che sa di grande occasione persa. È la vecchia storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, a seconda di come lo si vede. Guardando la classifica e considerando che in casa del Chievo erano caduti Napoli e Genoa, il punto può essere un buon risultato per la Signora, ma da quando ci sono i tre punti per vittoria (stagione 1994/95) mai una capolista si è trovata in testa con un punteggio così basso. La Lazio un anno fa era a quota 13 e si trattava del minimo storico. Oggi Juventus e Udinese hanno ritoccatto il primato verso il basso. Al Bentegodi Conte ha confermato modulo e undici della vittoriosa sfida contro il Milan, ma non si sono viste l'intensità e la rabbia agonistica che avevano caratterizzato la gara con i rossoneri. Questa Juve, prima in classifica ed ancora imbattuta, è lo specchio di una serie A in cui tutte le grandi fanno fatica e la qualità media non eccelle: Mimmo Di Carlo ha schierato un Chievo molto accorto, spesso con otto-nove uomini dietro la linea della palla, ha francobollato Pirlo in ogni zona del campo e così almeno per un'ora la Juve è rimasta al buio, senza il suo giocatore-faro ad illuminarla.

La musica è cambiata quando il tecnico bianconero, dopo aver

sostituito un deludente Krasic con Giaccherini (poi infortunatosi nel finale, sospetto stiramento al flessore della coscia sinistra), ha messo dentro Del Piero, abbandonando il 4-2-3-1, per schierare due punte di ruolo, lasciando meno solo Vucinic. Proprio Del Piero è stato il protagonista dell'arrembaggio finale dei suoi, colpendo un clamoroso palo su cross di Pepe, sfiorando il gol in un'altra situazione, ma evitando anche la beffa, quando ha salvato sulla linea sul tentativo di Pellissier, che stava approfittando di un'uscita a vuoto di Buffon.

In tre gare in trasferta, contro avversarie non irresistibili come Siena, Catania e Chievo, la Juve ha segnato solamente due gol, dimostrando di trovarsi a proprio agio contro squadre che giocano più

Del Piero fa palo
Minimo storico di punti dopo sei giornate per chi è in testa alla classifica

aperte (vedi il Parma all'esordio) o che per lignaggio tecnico non pensano solo a non prenderle (Milan). Rispetto a dodici mesi fa la Juve è cresciuta in difesa, prende meno gol e ieri ha concesso praticamente un'unica occasione in tutta la partita al Chievo, con la scelta di riportare Chiellini a sinistra che ha giovato sia la ragazza che all'intero reparto, ma in mezzo al campo se Pirlo non inventa calcio d'autore solo Marchisio ha qualità e tiro da fuori per provare a scardinare le difese avversarie,



Alessandro del Piero contrastato da Luca Rigoni: sua l'occasione migliore del match

rie, così la prima punta finisce di rimanere troppo isolata. E le occasioni la titano anche perché gli esterni fanno fatica, forse l'Estigarribia utilizzato solamente nel finale avrebbe meritato di giocare di più. Conte, comunque, si è detto 'moderatamente soddisfatto', non rinunciando a lanciare una frecciata a Prandelli (pur senza nominarlo), per i tanti bianconeri utilizzati in azzurro: «Non posso rimproverare nulla alla mia squadra, purtroppo solo venerdì ho ritrovato tutti i 14 giocatori concessi alle nazionali. Alcuni avevano recuperato, altri meno, perché più utilizzati. In ogni caso, complimenti al Chievo, i suoi nove punti non sono piovuti dal cielo». Il tecnico della Juve ha sottolineato ancora una volta come la sua creatura abbia cambiato pelle

(«in tre mesi abbiamo cambiato tutto, spirito, atteggiamento, voglia di proporsi») e che per questo diventa difficile pretendere molto di più «da una squadra che nel dna ha quello di dover lottare al vertice, ma che è reduce da due settemi posti negli ultimi due anni. Se poi ci si aspetta sempre di vincere...».

Rimandata a Verona, per la Juve prossimo esame sabato col Genoa, il Chievo invece se la vedrà con un'altra (ex?) grande, andando a far visita all'Inter. Di Carlo si è lamentato di alcune decisioni di De Marco, ma si è complimentato coi suoi: «In una sfida difficile abbiamo fatto tutto bene. Nel finale volevo far entrare Morscardelli e Paloschi per vincere, purtroppo per gli infortuni ho dovuto fare dei cambi obbligati». ♦